

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 8.00
 Per sei mesi L. 5.00
 Per l'estero aggiungere le spese postali.
 Padamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

INSERZIONI
 ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Poiché nella stampa italiana si è verificato questo fenomeno che attesta il lento ma continuo aumento nel livello dell'educazione e della cultura delle masse, noi volta erano i giornali del popolo che avevano pieni di attacchi violenti e di frasi ingiuriose e volgari; da qualche anno, invece, i giornalisti più aggressivi, insolenti, intolleranti, sono in certi fogli (per verità pochi e di scarsa tiratura) ribelli alla evoluzione democratica dei tempi e delle istituzioni.

Aprite per caso un giornale radicale e un giornale ultra-conservatore, e troverete che quest'ultimo è scritto di solito da gente più rabbiosa del primo. I giornali radicali, anzi, sicuri oramai del trionfo delle loro idee, si mostrano quasi sempre calmi, mentre i loro avversari paiono spesso dettati da epilettici o da affetti di delirium tremens. L'anno scorso la Gazzetta di Parma non arrossì a dichiarare che per i radicali si vorrebbe la fucilazione?

Questo fenomeno, innegabile, se, da una parte dimostra, come dicevamo, un confortante progresso, dall'altro indica un vero regresso. Un partito che per sostenere idee d'altri tempi tiene al proprio servizio i più maleducati fra i lanzichenecchi della penna, è un partito ridotto agli estremi. Requiescat!

(Adriatico 9 dicembre 1900 n. 389)

ESERCITO E FINANZA

«Manteneteli poveri» dicevano una volta i gesuiti; ora pare che questa massima si voglia applicare anche dalle nostre classi dirigenti, le quali non uniformandosi al patto fondamentale della nazione, che s'apira al benessere collettivo non all'individuale, si ostinano nel sostenere le spese che opprimono il bilancio e ostacolano il progresso economico.

L'esercito è il presidio delle istituzioni, il decoro, l'onore della nazione. E sia pure, a chi però non misura la grandezza di un popolo dal numero dei reggimenti, dalla quantità dei cannoni, dalla perfezione dei fucili, strumenti di delitto sia pur collettivo, interessa la ricchezza economica, che non si può ottenere senza mutare la nostra nazione da debitrice in creditrice.

L'on. Saracco il sultano politico non antropologico, nella risposta all'on. Ferri che colla sua maschia ma pur così elegante eloquenza aveva assediato il vecchio ministro, insisteva nel concetto di non diminuire per nulla le spese improduttive e agli spiriti sordidi della destra e il centro si riscaldavano le mani.

Ma, badi, l'on. Saracco e tutti i monarchici militaristi che in simili spese non si potrà a lungo continuare. Se la piaga — vecchia ormai — della nostra finanza sarà condotta ad incancrenirsi, ostacolando poiché i debiti pubblici, distolgono i capitali alle imprese private, la produzione, i commerci, il cui sviluppo sarebbe fonte di nuovi tanti proventi, allora l'esercito non costituirà più la difesa, l'onore della nazione, ma da ognuno dovrà ritenersi la causa principe della nostra rovina finanziaria e perderà ancora quell'aureola di tradizionale gloria che forma oggi la sua attrattiva maggiore.

Ond'è che l'economia ritornerebbe utile alla stessa difesa nazionale stabilendola su di una base economica assai più solida.

La causa del malcontento generale, risiede nella insensata amministrazione finanziaria degli anni indietro. La costruzione di ferrovie superiori ai bisogni del paese, le spese per l'ordinamento dell'esercito (l'oggi sono di 371 milioni, più del doppio di quelle civili) i debiti per abolire il corso forzoso, la politica di favoritismo inaugurata da Depretis e continuata da Crispi, la maleducata impresa d'Africa, condussero a tal punto le condizioni del nostro bilancio da aumentare considerevolmente il debito pubblico, mentre le imposte contemporaneamente salivano a raggiungere il doppio di quelle stabilite nel 1868.

E sotto questa ponderosa cuppa di piombo che da trent'anni opprime al cittadino è

naturale che pochissima sieno state le nuove energie sviluppatesi e meno ancora saranno se in qualche modo non si alleggerirà il mostruoso peso del contribuente.

Tutti ormai gli scrittori di scienza delle finanze vanno a gara per farsi iniziatori di economia sul bilancio della guerra, pensando che può essere l'ultimo giro di torchio che determina la reazione. Solo gli speculatori, gli armatori di navi vedono con piacere la perseveranza nel vecchio indirizzo, e rendono come arma il patriottismo che si agos ad essere, per essi, la sorgente di nuove ricchezze.

A questi consuetudini che sfruttano un sentimento naturale, portando all'eccesso, ma più di tutto ai monarchici cui sta a cuore l'interesse di un caso, bisogna ricordare il contegno di una nazione tipo: dell'Inghilterra quale già nell'uscita da questo mortale labirinto finì l'ero.

Al principio del secolo il paese inglese per le guerre aveva portata la sua spesa interessi del debito a più di 800 milioni, e oltre a ciò doveva mantenere in attività l'esercito e una numerosa marina; un'imposta pesavano sempre più, finché la vista di rivolta, nel 1816 fu abolita la tassa che colpiva i redditi superiori, alle 1500 lire, e quella di guerra sull'orzo, che rendevano 350 milioni di franchi ogni anno. E così si iniziò la serie delle riforme con relativa diminuzione delle spese militari.

Nel 1817 il reggente nel discorso della corona rinunciava a 50 mila lire sterline della lista civile e a domandare l'abolizione del debito pubblico nel 1822 erano gli stessi agrari.

Continuando nelle economie si riordinò il bilancio e le uscite improduttive si ridussero al minimo, né aumentarono neppure quando pareva imminente la guerra colla Francia. I servizi civili entrarono invece in maggior numero; la finanza non essendo d'incampo al diffondersi dell'industria non dava pretesto a perturbazioni popolari.

Questo l'esempio che viene da chi sia a capo del movimento civile. Ora se i nostri amministratori non vorranno seguirne le tracce, la nazione a poco farà la sorte di quelle nobili vecchie famiglie, le quali non volendo adattarsi ai tempi nuovi né spogliarsi dei vecchi pregiudizi di classe, insistono nel mantenere il così detto decoro della casa e finiscono poi col cadere nella più miserevole e commovente rovina.

Allora diremo: i monarchici hanno liquidata la monarchia.

Noi non parliamo oggi così né per vanagloria né per esser nemici delle istituzioni — la civiltà è maggiore di queste, in essa confidiamo — ma perché sentiamo l'amore del nostro paese che vorremmo prospero e felice, e non preoccupandoci né del potere, né di quei incoscienti reazionari che versano su di noi tutta la loro lurida zavorra intellettuale invidiando la nostra organizzazione e attività: «criminali», diciamo a coloro che vogliono esser moderni difensori della monarchia: aprite gli occhi, altrimenti la medicina verrà troppo tardi.

Pordenone

Quando ingenti forze e ingenti ricchezze o onoranze stanno raccolte in pugno d'un autorità centrale, è troppo facile costruire o acquistare la maggioranza d'un nuovo parlamento. La libertà non è più che un nome; tutto si fa come tra padroni e servi.

Carlo Cattaneo

Giudizio sospetto

Giorni sono leggerissimo sull'Alba di Milano il seguente periodo:

Il parlamento, dominato da stolte ambizioni, utile serve d'interessi e di pregiudizi locali, colpito d'impotenza, malato di anemia cerebrale, colpito e nulla può, tranne che perdere il tempo, solo denaro dei poveri. Esso è il primo, il sommo ostacolo alle riforme necessarie, esso è il grande nemico dell'avvenire. E il governo, foggiate e immaginate e similitudine sua, organo non d'azione, ma certo di vanità, potere non esecutivo ma dittatorio si risolve in una negazione costituzionale, la negazione del popolo.

Ed è naturale, dal momento che nel Parlamento non ci sono più i Greppi, i Gabba, gli Oliva, i Colombo, né vi ha potuto entrare il Canetta!

E se proprio è destino che vi debbano prossimamente spudroneggiare i sovversivi, è meglio sopprimerlo, non è vero?

Oggi come ieri

Il ministero Saracco è nato morto; per quanto s'industri e s'affatichi non gli riesce ancora di trovare nei vari settori della Camera l'ubi consistam.

Il fenomeno è davvero singolare poiché si son visti prima del Saracco uomini di minore sagacia ed avvenenza politica rimanere indisturbati al potere per due, tre, o quattro anni di seguito; uomini senza programmi, senza idee e senza partiti che però col solo merito in movimento la macchina del favoritismo camorristico riuscivano al proprio servizio un'arroganza sia pure eterogenea ma relativamente fedele di ascari e di giovani turchi.

Invece il Saracco per quanto abbia giocato di abilità per conciliare, accontentare, tener avvinto al proprio carro il Parlamento, per quanto abbia fatto promesse grandi al paese come tutti i bagiardari per necessità sente a sé d'intorno il vuoto e la rovina. Lui vive — come ministro s'indica — non si parla d'altro che della sua dimissione. E' ormai tale la coscienza di questa abbandono in tutti i componenti del dolore Saracco che essi nel oracolo e tere sono di dover lasciare l'ambito politicamente sinderi ad un tratto eccessiva.

E la prova in materia finanziaria, e l'abbiamo nell'esposizione alla Camera dal ministro Ruffini.

Egli riconosce che il dolorato da piaghe sanguinose paese è adattare sia pure lentamente la che urgente; ebbene egli non lo farà, e l'incertezza del metodo antico degli alchimisti seguirà, darà mano ai parotti, agli emollienti e ai senapismi, mentre è necessario il biotico anatomico che recide il male alla sorgente ed impedisce la gangrena.

In sostanza, egli concludere, questo è il mio programma: non far nulla, perché altrimenti dovrei diminuire i bilanci della guerra e della marina, area santa che conviene rispettare per non darla vinta ai facinorosi ed ai socialisti.

Ha il ministro Saracco mantenuto la sua promessa di epurare il nefitico ambiente della camorra e della mafia? di far sì — se non altro — che gli uomini questi non siano ostacolati nell'opera di risanamento da essi già vittoriosamente iniziata? — Ma niente affatto; anzi il governo non nasconde neppure di voler riannodare più stretti i vincoli con le cricche e camorille paesane.

I fatti, eccoli qua: l'ammunizione del Giannone al Notaio Stefano, la violenta esplosione del P. M. Santoro contro la difesa del De Felice al tribunale di Roma; il voto Zannoni della Camera per la elezione Dozzio; finalmente — a Napoli — la soppressione della legge statutaria e del diritto elettorale fatta dal questore a beneficio della camorra.

O non è per questo che il paese ha mandato in Parlamento cento deputati di Estrema; non è per questo che ha levata alta e forte la sua voce di protesta contro un sistema di fiscalismo iniquo e di immoralità; non è per sentirsi dire dai ministri che i suoi voti ed i suoi desideri converrà subordinarli ancora una volta all'interesse di pochi farabutti e parassiti; non è per ripiombare nella confusione caotica dei governi passati.

Se Saracco è impotente a provvedere se ne vada; e la nuova alba di regno sia rischiarata da luce migliore che non una candela vicina a spegnersi.

I partiti popolari aspettano: essi ormai rappresentano tal forza di coscienza e di volontà che nessun governo potrà impunemente disprezzare.

Per la salute degli scolari

Probabilmente sarà nota soltanto ad una piccola parte del pubblico la recente circolare del ministro della pubblica istruzione riguardante la salute degli alunni che frequentano le scuole elementari. Come si vede una cosa della massima importanza, ma della quale si tiene o si terrà, tanto, ancora per qualche tempo, poco calcolo, in specie nei comuni rurali.

L'on. Gallo, un ministro giovane, colto ed energico, e che potrebbe far molto, bene alla scuola del popolo se le disgrazie d'Italia glielo permettessero, venuto a conoscenza di fatti vergognosi per un paese civile, e tali che, forse, non si verificano nella barbara (?) Cina, che l'Europa non tanta premura vuol pacificare, raccomanda ai prefetti ed ai provveditori scolastici che siano semplicemente rispettate le leggi. Niente altro! — Poiché a far sapere ai municipi che le scuole non vanno riscaldate insufficientemente o con mezzi condannati dai più onesti principi dell'igiene, o con legna degli scolari, sovente umide e fredde (anche qualche grado sotto zero in pianura) senza il ristoro di una temperatura mite, che la pulizia delle aule se non sia tenuto a farla l'insegnante o il reggente che se non incuria, e o, persino ogni anno tanto di avviso sul calendario scolastico. Che la disinfezione periodica delle aule soprannominate e quella delle lavabi e l'acqua da bere per gli scolari debbano essere contemplate da qualche articolo della legge di sanità pubblica, come lo sono le vie, le case, le corse, anche rustiche, ecc. è inutile dimostrarlo.

Ormai le leggi in proposito si sono, ma non si osservano. E perché? Perché chi dovrebbe osservarle ama spesso l'istruzione come il fumo negli occhi, e piuttosto che una scuola aprire una ostia dove il buon popolo andasse a bere il suo vino salvo poi a gratificare col titolo di vizioso quello stesso buon popolo che l'ha bevuto. Perché chi sarebbe preposto a farle osservare non può o non vuole inimicarsi gli esecutori che spadroneggiano al municipio e fuori di esso.

Il nostro paese il nostro! D'un provvedimento filitico pubblica se ne fa una quacchiatura o si prende di mira chi è dalle leggi o eseguire gli ordini all'impeto sentimenti o altri, gli attribuiscono non dovrebbe a che non ha od almeno il caso opposto ostentando si verifica soverchio zelo nel funzionamento che per ciò puntigli, putiferi, pedanteria; da tali ridicole, vergognose, lotte personale vero che la nostra ostia. E' pro è ancora da combinarsi la politica.

Il ministro, nella circolare che chiama in specie l'attenzione sulla riscaldatura e degli ufficiali sanitari, vigiliamo e facciamo provvedere, che manca e starebbe bene, se, appunto, sta brava gente non avesse spesso le mani legate da quelli altri che stanno al di sopra di loro.

Se la sollecitudine di alcuni Comuni la sera talora a desiderare non avviene quasi sempre perché appunto ispettori e sanitari sono impossibilitati a far rispettare i regolamenti in vigore? E quando il ministero penserà a dare a questi egregi funzionari quell'autorità e quei mezzi che loro abbisognano per esercitare con premura e pur senza inutili rigorismi il proprio mandato? Quando si occuperà di proteggerli dalle ire dei grandi elettori?

Si dice nella citata circolare che parecchi comuni sottoponendosi a gravi sacrifici, miglioravano sensibilmente le condizioni igieniche delle loro scuole, confidando così che il buon esempio di quelli paesi anche sugli altri. Osservando che i nodati Comuni sono quasi tutti fra i maggiori, nei quali, sia gli stessi preposti all'amministrazione sentono il bisogno dei miglioramenti per fatto che ne profitano gli stessi figliuoli della classe dominante, sia perché l'opinione pubblica s'impone e li reclama, credo che pur costituendo l'opera loro un ottimo modello da imitare, ben poche saranno quelle amministrazioni, massime in campagna, che s'inteneranno pel bene degli scolari, e che se ne fare ben più energiche d'una circo-

(*) Ricorda il prestito che si domanderà per la marina dopo che — come ognun sa — si son vendute le navi Garibaldi ecc.

non si addottano, le sou'e resteranno vecchio tempo ancora al fresco, ed i mazzari continueranno a scoparle da soli, di ciò anzi non se ne lagnano punto, poichè certi bidelli improvvisati o posticci, chi li conosco per prova, non brama di averli tra i piedi, e tutto il resto... resterà un pio desiderio.

La salute degli scolari deve premere ad ogni autorità che senza la responsabilità ed i doveri dello Stato e dei Comuni verso i loro amministrati, conclude il signor ministro. Ma è appunto questa responsabilità e questi doveri che non si sentono, e che invece bisognerà imporre o coi mezzi azzeccati o con qualche altro provvedimento più adatto allo scopo. W.

« Il giusto rigor delle leggi »

Questa frase solennemente pronunciata nel nostro Consiglio comunale quando venne proposto un voto per l'amnistia dei condannati dai tribunali militari nel 1898 (respinto in omaggio al « giusto rigor delle leggi ») ci torna a mente ogni volta che la giustizia civile, corregge gli spropositi feroci dei tribunali militari.

Il 13 corrente alle Assise di Milano fu la volta del contumace Romeo Viganò, meccanico, stato condannato dal tribunale militare a 4 anni e sei mesi di reclusione per aver preso parte alla costruzione delle barricate di porta Garibaldi il 7 maggio 1898.

Al Tribunale militare bastò, per indiggere quella grave pena, il rapporto dell'ispettore di pubblica sicurezza Prina — il quale aveva chiusi nella camera di sicurezza due testi perchè liberamente deponessero a carico del Viganò.

I giurati ora lo assolsero.

Ah! quel giusto rigor delle leggi!... E quella stampa d'asini sanguinari che allora esultavano a queste condanne, alle fucilate, agli assedi dei conventi, e che ora hanno la faccia fredda di veniroi a raccontare che la loro fede nella libertà è vecchia! E la campagna pelluciana per l'abolizione dello statuto, chi l'ha fatta? E i colori alle ultime elezioni chi li ha presi? E non bastano?

La politica dei moderati italiani

Rammentate i tempi in cui il tribunale giberna tranquillava la timida coscienza del buon moderato, e alla notizia di inique condanne i conservatori sentivano un nuovo e caldo entusiasmo trascorrere nei loro vene inaridite?

Allora De Andreis, Turati ed altri, stavano condotti, colle manette ai polsi, attraverso le vie di Milano dalla piazza italiana, allora la indifferenza, l'ammirazione di Gustavo Chiesi e la nobiltà, i nostri deputati del Federio industriali e nostri ufficiali superiori a larghe distribuzioni di galera e di multe.

Il moderato leggendo la notizia sul giornale foderato, ricongiungoamente pensava: inattesa energica di stato d'assedio che val meglio che di vita parlamentare.

Non un due anni di distanza, dopo che Ora, vittime di quella tale giustizia (!) tutte le menti liberi cittadini e parecchi, senatori dello Stato, è il parlamento che levati di molti e molti conservatori intanto il governo ad abolire i tribunali militari ordinari.

Dunque si riconosce che anche trattandosi di una volgare prevaricazione, di un volgare ferimento tra soldati, i militari non sanno bene applicare la legge; si riconosce che i magistrati non per nulla logorano la vita sui codici, e che codici e giustizia vogliono l'abolizione della giustizia armata.

Il Ministero nulla ne farà. L'esercito è l'arca santa intangibile, e finché il ministro Ponza di San Martino non ha applicato la desiderata riforma alla flettatura della fanteria, non è possibile modificarne la compagine.

Ma intanto l'affermazione resta in tutta la sua grande efficacia.

Ciò non impedirà però che, quando la fame determinasse nuovi moti, e i questurini sognassero nuove rivolte, gli stessi conservatori che oggi giustiziano i tribunali militari, abbiano a ricorrere trepidanti ai lumi giuridici delle autorità militari.

Allora chi è ritenuto incapace di risolvere una questione di furto o di lesione, diventerà un papiniano in fatto di congiure, eccitamenti all'odio, resti di stampa; ed allora ancora una volta, come sempre, il tremebondo cooperatore dirà: meglio un mese di tribunale di guerra che un secolo di vita civile. G. d. A.

CRONACA CITTADINA

Educhiamo il popolo!

I. « Voi insegnate agli operai quali sono i loro diritti e non quali sono i loro doveri! » Ecco l'accusa che ci vien fatta ad ogni istante dagli amici dell'ordine... di Varsavia, ecco la frase che ripetonno continuamente i giornalisti ed uomini politici, appunto perchè sanno ch'è una di quelle che producono più impressione su menti prive d'ogni cultura scientifica.

Invece col parlare così in generale di conoscenza di doveri e di diritti non si precisa nulla. Ciò ch'è veramente necessario far apprendere agli operai è il senso della misura tanto nel rivendicare i loro diritti, quanto nell'adempiere ai proprii doveri.

Bisogna dunque insegnare agli operai ch'essi hanno il sacrosanto diritto di aspirare ad ottenere un equo compenso del loro lavoro; ma che a questo scopo essi devono adoperarsi con mezzi legali e civili, senza violenza, senza odii, senza esagerazioni, proporzionando le loro richieste alle condizioni del paese e dell'industria.

Così per esempio, mentre una società di resistenza è sempre cosa lodevole, perchè educa gli operai al sentimento della solidarietà ed offre loro il modo e la forza per salvaguardare le attuali condizioni di lavoro e possibilmente anche per migliorarle, quasi sempre senza vere ostilità contro i padroni ma con trattative amichevoli; invece uno sciopero è nella maggior parte dei casi da riprovare perchè molto spesso ottiene risultati sfavorevoli e quindi inasprisce inutilmente le relazioni fra padroni ed operai, fa sprecare a questi ultimi energie e mezzi finanziari, produce in essi colle disillusioni anche l'affievolimento d'ogni sentimento di fratellanza e d'altra parte rinforza quelli, restandoli, per dir così, più padroni di prima. E bisogna soprattutto insegnare a tener ben distinta la rivendicazione dei diritti dalla tendenza disonesto che possono rivelarsi in qualche operaio, il quale giustifichi le piccole o grandi truffe commesse a danno del padrone adducendo cattivo trattamento che da esso subito educare gli operai al senso della misura anche nell'esecuzione dei proprii doveri, senza disfezioni e senza eccessi, puntualità e diligenza tutto ciò a tezza, non obbligati, affinché non abbiano poi a sentirsi rinfacciare che mangiano il pane a tradimento, né vedersi infamati per loro condotta l'affermazione dei proprii diritti. Devono d'altra parte guardarsi da uno zelo eccessivo che possa riuscire dannoso ai loro colleghi, istituendo un'odiosa concorrenza, ed a loro stessi, sottoponendoli a fatiche superiori alle loro forze, e soprattutto devono badare a vendere al padrone la forza della braccia e del cervello, non l'anima loro, il loro pensiero.

A tutto ciò servono mirabilmente le organizzazioni di classe. A proposito delle quali è necessario sfatare un pregiudizio, riaffermato anche dal clericale prof. Toniolo in una lettera riprodotta recentemente dal *Cittadino Italiano* « nuova maniera », dove egli propugna l'organizzazione degli operai in rappresentanze cattoliche di classe, ben diverse però da quelle società che si ispirano alla funesta lotta di classe. Si potrebbe supporre che in queste società cattoliche gli operai dovessero limitarsi a pregare il buon Dio che tocchi il cuore dei loro padroni, ma anche gli operai cattolici conoscono troppo bene l'aureo proverbio: *Chi si aiuta, Dio l'aiuta*, perchè quest'ipotesi si possa accettare. Ed allora fra due altre ipotesi resta la scelta.

Se la sostituzione da parte dei cattolici dell'organizzazione di classe a quella mista adottata fin qui, è propugnata in mala fede, è chiaro che i nuovi sodalizi serviranno come gli antichi ad uno scopo prettamente conservatore, cioè a valersi della religione per mantenere gli operai rassegnati al proprio stato colla promessa di quel magnifico compenso a lunga scadenza ch'è il Paradiso celeste. Ed allora il mutamento di metodo risulterà fatto col solo intento di sopprimere le diffidenze che davano fino ad ora negli operai cattolici il vedere alla testa delle loro società sempre i soliti ricconi.

Oppure tale mutamento di metodo vien fatto in buona fede, ed in tal caso, con buona pace del *Cittadino*, gli operai cattolici faranno anche loro perfettamente come se fossero un po' meno devoti o atei addirittura, della vera lotta di classe... Ma noi abbandoniamo questa frase incrinata, dal momento che le due parole *lotta* e *classe* che pure si usano così spesso nella scienza e nella vita pratica, e che isolate non danno ombra ad alcuno, una volta

che sien congiunte dall'innocentissima particella *di* sembra che abbrucino le labbra timorate che s'arreschiano a pronunciare. E chiamiamo dunque *antitesi*, *antinomia*, *antagonismo*, *discrepanza* od in qualsiasi altro modo più simpatico questa opposizione d'interessi che c'è sempre stata naturalmente, inevitabilmente, fra chi ricerca e chi offre, fra chi acquista e chi vende, una merce, una prestazione, una cosa qualunque; questa lotta civile fra operai da una parte e padroni dall'altra, gli uni e gli altri organizzati. E civile deve considerarsi veramente perchè con trattative, con discussioni, con accordi essa tende a diminuire lo squilibrio fra le due parti contendenti e perchè essa sostituisce la solidarietà fra i membri di una stessa classe, all'attuale veramente barbara lotta a coltello, qua nella concorrenza sfrenata per la produzione o la vendita della merce, là nel sottrarsi scambievolmente il lavoro e quindi il pane.

(La fine al prossimo numero)

Il caso Beltram.

« Ed eran due, in uno, ed uno in due; com'esser può, quest'è che si governa. »

(Dante, *Inf.*, Canto XVIII. — *Bertram dal Bornio*.)

È un lusinghiero incontro questo dell'ottimo sig. Antonio Beltram, coll'episodio dantesco di Bertram dal Bornio. Bertram dal Bornio dice che va così malconcio per l'inferno portando la propria testa in mano

« a guisa di lanterna », perchè « miss la discordia tra padre e figlio perchè i partiti così giunte persone »;

invece il nostro sig. Antonio, che non fa bene male ad una mosca, divise in due giunte ad stesso e tutto pel bene del paese e del piccolo commercio.

Ma lasciamo i riscontri classici e la testa del consigliere di Enrico II d'Inghilterra Bertram, e veniamo al commovente caso politico-amministrativo di Beltram.

In una intervista che si è procurato l'egregio direttore del *Friuli* il consigliere ed assessore Beltrame, tenta di giustificare il suo contegno attuale, il suo voto contro la refezione scolastica secondo il concetto democratico; e, siamo giusti, dal suo punto di vista vi riesce.

Infatti, fra altre cose, egli dice: « Io non accettai il programma democratico in tutte le sue parti, ma feci delle riserve; ne sia prova che non lo firmai, anzi non mi fu nemmeno proposto per la firma. »

Quindi, si può concludere, i partiti popolari dovevano fare un atto di protesto per mancata... accettazione.

La cosa non potrebbe essere più... commerciale dato che un programma politico-amministrativo possa equipararsi ad un effetto cambiario. Il protesto quindi è per lo meno fuori di termine; non resta che un effetto... d'ilarità.

Chi andasse a spiegare al sig. Antonio Beltrame che il programma venne discusso in pubblica numerosa assemblea; che venne ripetutamente pubblicato sul *Paese* ed in fogli separati; che nessuno vide riserve del signor Beltrame; che egli era assessore della giunta democratica che presentò il preventivo in cui era sostenuta la refezione scolastica come obbligo del comune, e di fronte alle esaurienti spiegazioni da lui date nell'intervista col direttore del *Friuli*, perdersi il suo tempo caramente. « Ciò dipende — dice il sig. Beltrame — dal modo di vedere e di pensare... ». Ma sicuro!... Specialmente dipende dal modo di pensare!

A proposito di un caso grave.

L'altr'ieri avvenne un caso grave in un anno di un pover'uomo, facchino presso la ditta Piva, il quale se ne andava per la sua strada con un carretto carico di legna, quando fu investito e travolto da un pesante carro dei pozzi neri, riportando gravi fratture ad una gamba e ad un piede.

Non giovò che al conducente del carro dei pozzi neri fosse stato gridato di fermare fino a tanto che il facchino avesse potuto passare col suo carretto; niente, quell'ostinato volle procedere e fu causa del gravissimo malanno che farà stare mesi e mesi nell'infirmità e nell'impotenza al lavoro l'infelice padre di famiglia e forse ne potrà renderlo inabile per sempre.

Ed a proposito di questi conducenti dei pozzi neri osserviamo che spesso si cambia il personale inadatto e rozzo, appunto perchè la Società lo retribuisce pesantemente e tanto da non poterne trovare di migliore.

Non sono pur troppo infrequenti questi casi, anche perchè la vigilanza urbana anziché sorvegliare e frenare le prepotenze di carradori e conducenti notabili in genere, occupa il suo tempo nel tener dietro a minuzie, a cianciofruscole, a fiscalità che, mentre non tornano di alcuna pratica utilità, suscitano il malcontento e talvolta una irrefrenabile e generale ilarità.

L'organo del Circolo monarchico

viene per grazia. Gli è capitato male anche stavolta; fece una delle solite topiche e si ricavette una buona lavata di testa dal Circolo socialista. Tal sia di lui! Ma tutto il male non viene per nuocere; e questo nuovo soacco gli dà occasione di chiamare in causa il *Paese*. Povero organo! esso è il meno letto dei giornali di Udine; non si capiva come andasse avanti prima, ed ora si capisce il come ma non il perchè; in questo stato una polemica con il *Paese*, egli crede che gli possa sempre giovare e possa fargli vendere qualche copia di più. Ebbene noi consentiamo anche una volta ad occuparci di lui.

L'organo sullodato se la piglia col Circolo socialista che credeva non esistesse. Già, basta che esistano quei circoli che pagano le spese; e fin qui va bene. Ma poi l'organo insegna ai socialisti che cosa devono essere dei rivoluzionari, dei preparatori aperti della rivolta, se non non è neanche gusto, dice l'organo, a trattarli: o rivoluzionari o ad isidoro non vanno ed egli li qualifica di gesuiti ed esce nelle sue consuete, anzi costituzionali trivialità.

Ora non è di isidoro che si occupiamo, ci occupiamo del circolo che rappresenta il partito monarchico-costituzionale.

Il dott. Adolfo Keuhler, il sig. G. B. De Pauli, l'avv. Coeanni, il sig. Pittini (vice-presidente della II^a Sezione), il sig. G. B. Volpe, il conte Pippo Florio, l'avv. Ottavio Sartogo non veggono nel loro acume il danno che questo sistema reca alla serietà stessa di un partito? Se è vera questa decantata fioritura del partito costituzionale, questo risveglio di giovani forze che li portò come sette nuovi ravi della Grecia alla testa del movimento, non si accorgono del pregiudizio che ha già recato al circolo, il sistema, l'isidoro, il giornale, la vittoria nelle elezioni commerciali? Se ne accorgano per amore di parenti!

Nel giornalismo.

(Palo nell'imbarazzato.)

Ci è capitata una *mesita istoria* relativa alla nota questione tra il *Cittadino italiano*, il *Crociato* e l'arcivescovo Zamburini. — Ne pubblichiamo un piccolo brano:

Vo' narrar l'istoria mesita del *Crociato* e *Cittadino* che han perduto la testa all'affitto Zamburini.

Egli sta fra quei due fogli, che il vorrebbe protettor, come quei che con due mogli vuol dividere l'amor.

Dico all'una, amo te sola! Dico all'altra: sol mio ben! Ma gli manca la parola quando l'una e l'altra vien.

Quando ontambe al suo cospetto se le vede capitar, il consorte poveretto, o il prelo che può far?

Alle mogli raccomandai il consorte d'obbedir e il prelo i fogli maadi tosto a farsi benedir.

La refezione scolastica e la Congregazione di carità.

È nota la discussione avvenuta in Consiglio comunale sulle rendite del legato Tullio, una parte delle quali la Giunta propose ed ottenne per un voto che vadano a coprire le spese per la refezione scolastica, anziché insorverle in bilancio come onere del Comune.

Ora si apprende che la Congregazione di carità, la quale già se n'era occupata quando fu nota la proposta della Giunta, nella sua veste legale di rappresentante e tutrice dei poveri, nella seduta di ieri sera, deliberava di interpellare un legale per averne parere sulla possibilità ed efficacia di una eventuale rivendicazione a proprio beneficio di tali rendite.

Ed ecco quindi, che per una ostinazione partigiana della Giunta, il Comune può avere in vista una lite con molta probabilità di perderla e di rimetterne le spese, giacchè il testatore Tullio esplicitamente lasciò le sue sostanze a beneficio dei poveri e neanche lontanamente alluse, né poteva alludere, a refezioni scolastiche, considerate oramai generalmente come un dovere civico e non già come beneficenza o carità che si voglia dire.

L'Università popolare.

Il consigliere comunale Vittorio D'Odorico ci ha inviato una scheda di sottoscrizione, da presentarsi alla Giunta comunale, perchè anche nella nostra città venga istituita una Università popolare, sulle basi di quella di Torino.

Auguriamo che l'iniziativa dell'egregio nostro amico trovi tutto l'appoggio che veramente merita onde abbia ad ottenere il migliore risultato.

I festeggiamenti per l'Esposizione 1903.

Dal resoconto ufficiale dei festeggiamenti per l'Esposizione regionale 1903 rileviamo che l'entrata fu di lire 22870.82 e l'uscita di lire 13618.01, per cui rimase un utile netto di lire 9252.81.

A proposito poi dell'Esposizione *con pionaria* abbiamo veduto una medaglia d'argento (consegnata ad un fabbricatore di liquori) colla scritta *Esposizione agricola (l) industriale*, senza il nome di città e senza data. *Ab uno, disce omnes.*

Le cose si fanno o non si fanno, diceva quella buon'anima del marchese Colombi.

Società operaia.

Tutti quei soci che versano in debito superiore di quattro mesi, sono invitati a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della previdenza in caso di malattia; e viene fatta speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, acciocché si diano tutta la premura nel soddisfare almeno in parte il loro debito.

La radiazione poi dei soci che versano in un arretrato superiore di dodici mensilità nei contributi, deve effettuarsi definitivamente per l'anno 1900 nel giorno 11 del prossimo mese di gennaio 1901 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio.

Viene fatta pure avvertenza che per iscrivere la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi entro questo periodo almeno i contributi a tutto dicembre 1899.

La cooperativa edilizia.

Che cos'è? Noi del Paese non ne sappiamo nulla; ma certo per saperne qualcosa bisognerebbe rivolgersi a qualche ex-sindaco o ex-amministratore di quella istituzione ora inserita regolarmente nel circolo dei giovani monarchici.

Consiglio comunale.

Per lunedì alle 20 (ore 8 pom.) è convocato il Consiglio comunale onde discutere e deliberare sul Bilancio preventivo 1901 dell'Amministrazione del Comune.

Comizio.

Per iniziativa di oltre duecento elettori del Collegio di Udine, domenica prossima, 23 corrente, si terrà un pubblico comizio per propugnare l'abolizione del dazio sui grani.

Vi interverranno i deputati onorevoli Giuseppe Girardini, Andrea Osta e Riccardo Luzzatto.

L'almanacco 1901 della Lega delle Cooperative.

Pel 20 corr. sarà messo in vendita questo interessante libretto sarà certo letto con avidità e piacere da tutti. Poiché, oltre la parte scientifica e storica, conterrà anche una parte letteraria, e fra le altre cose il *Canto dei cooperatori* e due novelle briose e dilettevoli.

Vi saranno anche tre serie di questi legali, una per le Cooperative, una per le Società di mutuo soccorso ed una terza che riguarderà le norme d'iscrizione alla Cassa Nazionale delle pensioni per gli operai.

Il volume costerà soltanto una lira. Per le richieste fuori Milano aggiungere centesimi 10 per la spedizione postale.

Indirizzare le richieste alla Lega Nazionale delle Cooperative, Milano, via Ugo Foscolo 5.

"Club amicizia"

Da un mese circa venne aperto dal «Club amicizia» l'albergo al «Telegrafo» con annesso giuoco di birilli e giuochi di bocca.

La compagnia di allegri e buoni giovanotti, l'eccellente vino di Faedis e di Cervignano, farà sì che l'albergo prospererà con ottimi affari da parte del «Club amicizia».

Teatro Minerva.

Domani sera ultima rappresentazione d'addio del celebre trasformista Costantino Bernardi..... che darebbe dei punti a Depretis..... se fosse vivo.

Teatro Nazionale.

Questa sera viene aperto un grandioso panorama internazionale, il più grande stabilimento artistico viaggiabile di primo ordine per fare comodi e poco costosi viaggi ottimi attraverso tutta l'Europa.

40 splendide vedute dei funerali di Umberto I a Roma.

È aperto tutti i giorni dalle 9 di mattina alle 11 di sera. Ingresso centesimi 20, i ragazzi pagano la metà.

GIACOMO GRIFFALDI

manco ai vivi lasciando memoria d'uomo mite e buono, di padre affezionatissimo. Alla desolata famiglia ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

FATEVI BLETTORI

L'arma più santa, l'unica consentita dalla legge, per combattere e vincere le battaglie della moderna civiltà è la scheda. È quindi dovere di ogni cittadino essere elettore.

Le domande per l'iscrizione alle liste elettorali devono essere presentate da oggi al 31 dicembre corr.

Dunque i volontari che comprendono l'importanza di un tale diritto si affrettino a lavare il certificato della 3ª elementare, oppure domandino di sostenere l'esame davanti il pretore onde poter inoltrare, oltre la domanda, il certificato di saper leggere e scrivere. — Bisogna unire la fede di nascita e le fedine criminali, che si levano gratis. Presso la Redazione del Paese vi sono speciali incaricati. L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 19.

LOGOGRIPO

Finne in testa, fiume in core;
l'asta o più senza caloro;
asta o core insinua o picolo
o sovrauo, o un servitoro;
tipico dalle schola.

Spiegazione della sciarada precedente:
n - o - la

CONSOLAZIONE NELLA SVENTURA

La fede che tutti hanno è: D'Amico non è nato di fati. Sonnambula Anna tonda sulla realtà dei fatti. «Io esaltata, ma si

In un caso funesto ogni conforto, i più giulardi ogni consolazione impossibile, che dopo gran tempo: ghibbattuti, né si accasiano addirittura, si perdono, i deboli più pace.

Ma la Sonnambula se derivare fonti di consolazioni inesauribili agli afflitti. Ecco un fatto, fra i tanti, che è testimonianza solenne, inoppugnabile di questa forza confortatrice di cui è privilegiata la celebre veggente di Bologna.

La giovinotta signorina Maria Anselmo di Napoli si vide strappare da morte crudele in pochi giorni la madre adoratissima, donna delle più esaltate virtù.

La povera figliuola dalla disgrazia inaspettata, irrimediabile, ebbe sconvolto lo facoltà mentali, e dappertutto cercava la madre affannosamente, fra le lacrime.

I parenti, impotenti, giudicavano oramai che non vi fosse altro scampo per lei che di rinchiuserla in un manicomio.

Ma una sorella maggiore, che in una faccenda d'amore si era in addietro rivolta alla Sonnambula lo scrisse lo stato in cui trovavasi la sorella, invocando pietà per lei.

Ed Anna D'Amico seppe così al vivo ritrarre alla giovane desolata la virtù della madre, così dipingerla vivente in un mondo migliore o sempre congiunta di affetto più che mai inteso ai suoi cari, e le diede tali consigli e schiarimenti preziosi, scrivendole il modo della suggestione e del messaggio e applicazione elettrica che in pochi giorni guarì perfettamente.

E lo tornò serena la mente e tranquillo il cuore.

OCCASIONE	100	100	1.50
	BIGLIETTI	BUSTE	2.00
Formato visita			
Caratteri inglesi e fantasia			
Rivolgersi: Tipografia Cooperativa, Udine			

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 9 al 15 dicembre 1900.

Nascite
Nati vivi maschi 8 femmine 8
" morti " " " "
Esposti " " " " Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Battista Garvasi agricoltore con Anna Cornelli casalinga — Pietro Pittoritto tappezziere con Caterina Paganà casalinga — Pietro Zambon calzolaio con Marianna Jop serva.

Matrimoni.

Domenico Zanini falegname con Rosa Bigaulin casalinga — Giuseppe Campiello meccanico con Giuseppina Morotti tessitrice.

Morti a domicilio.

Antonio Franzolini fu Angelo d'anni 46 possidente — Ida Bonfina fu Carlo Antonio d'anni 28 casalinga — Vincenzo Migotti fu Gio. Batta d'anni 58 calzolaio — Giuseppe Carminati di Giacomo d'anni 1 e mesi 8 — Elisabetta Maruzzi-Rombolotto fu Gio. Batta d'anni 79 agiata — Antonio D'Ossualdo fu Domenico d'anni 53 regio impiegato — Pietro Gilonio fu Danielo d'anni 73 negoziante — Antonia Grassi-Foderici fu Antonio d'anni 74 casalinga — Giulia Marzuttini-Trigatti fu Paolo d'anni 57 agiata — Geltrude Zenuè fu Francesco d'anni 35 ancora di carità — Teresa Bernardini-Di Lenna fu Giuseppe d'anni 78 casalinga — Emilio Carlini di Gio. Batta d'anni 1 — Antonia Cruciatto-Parise fu Francesco d'anni 85 casalinga — Elisa Mondolo di Giacomo di mesi 8 — Gisella Virgilio di Giuliano di mesi 3 — Antonio Tosolini di Giuseppe di mesi 1 — Emma Franzolini di Giuseppe di mesi 8 — Giovanni Botta fu G. B. d'anni 79 agricoltore — Pia Gelmi di Francesco di mesi 8 — Luigia Lasa - Calligaris fu Antonio d'anni 65 contadina — Domenico Luis fu Domenico d'anni 65 agricoltore — Giacomo Orlandi fu Giacomo d'anni 67 negoziante.

Morti nell' Ospedale Civile.

Luigi Lodolo fu Giuseppe d'anni 51 braccante — Vittorio Aira fu Enrico d'anni 14 fabbro — Antonio Foroglio fu Francesco d'anni 57 intagliatore — Antonio Loszak fu Andrea d'anni 60 agricoltore — Pietro Candolo fu Antonio d'anni 65 braccante.

Totale n. 27 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

GRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

18 dicembre.

I regolamenti municipali come si rispettano

In base ai regolamenti municipali è vietato ai negozianti di appendere oggetti di qualsiasi genere ai soffitti dei sottoportici, e rimane anche proibito di mettere tavoli sulla pubblica via.

Se qualche persona volesse vedere come questa norma sieno osservate, basterebbe che facesse attenzione quando attraversa la via Vittorio Emanuele.

Sabato, ad esempio, a un'arco del sottoportico a sinistra, da un libraio, erano appesi, in bell'ordine, uno all'altro, una quantità di fanali per modo che chi voleva sortire correva pericolo di battere il viso sulle lanterne.

Ho fatto un caso, ne potrei citare molti, molti altri. Il giorno di S. Lucia, un tavolo si trovava proprio sul selciato, fuori del limite prescritto, senza per questo che il proprietario ne venisse disturbato.

A che cosa servono dunque i regolamenti? Si dice che le contravvenzioni si facciano con un po' di partigianeria; infatti consta che mentre ad alcuni negozianti è subito levata la contravvenzione appena violano i regolamenti, si lascia correre fingendo di non accorgersene per altri. E se le multe non bastano non v'è altro modo di ottenere il rispetto alla legge? O vi è invece qualche S. Lucia anche per taluni commercianti?

L'on. Monti alla Camera.

Con soddisfazione rileviamo dal *Secolo e Gazzetta di Venezia* che il nostro deputato ha votato favorevolmente per il ritiro delle truppe in Cina, non approvando così l'accesa e opportunistica dichiarazione del gruppo on. Giolitti.

Da Martignacco.

18 dicembre.

Fra i Cose del Municipio.

strazione di criteri di sapiente amministrazione di nostro comune (il quale ha il pace di portare debiti, perché non è cap d'interesse degli altri, né di far lavori nel-

È risaputo che (si) ne ricordiamo uno, trova in ottimi rapporti del comune si parroco del paese; e politici-sociali col oltre all'amministrazione (quella canonica fosse anche la sanità pubblica politica di Sindaco aveva appoggiato e tal signor niente nominare a medico un pitorinal-sullodato parroco.

È come ciò non bastasse, non ave medico potuto, per ragioni indipendenti di volontà del Sindaco, assumere l'ufficio cosa fu il Sindaco? sentito (?) il parere di parte della Giunta fu nominare internamente un medico che si dico, e sarà vero, capace, ma è appena laureato, senza quindi alcuna pratica, e quello che più importa parente stretto del farmacista del paese.

Basta pensare a questa unione di parentela per dire che il pubblico ha ragione di mormorare.

Ma a Martignacco chi s'interessa del pubblico che paga le maggiori tasse? Nessuno.

Si interesserà, speriamo, presto il pubblico a tutelare i suoi interessi; cioè alla prossima lotta. Ceresetto.

Da Fagnana

14 dicembre.

Crisi municipale.

Tempo fa alcune persone del paese, si riunirono in società e pensarono di fare degli assaggi nel pozzo detto di Lusignana.

Iniziali i lavori mai diretti e senza alcuna esperienza, sopraggiunte abbondanti pioggia allagarono un campo vicino di proprietà del sig. Sello.

Il proprietario, accertati i danni, domandò lire quaranta.

L'impresa, aiutata finanziariamente e moralmente da qualche membro della Giunta, credè bene di avanzare domanda alla medesima perché il Comune sborsasse quanto richiesto dal proprietario del fondo.

La Giunta riunita deliberò di accordare quanto chiedeva l'impresa e staccò il relativo mandato.

La Prefettura non volle approvare il deliberato della Giunta senza la sanatoria del Consiglio comunale.

La Giunta non si sa per qual motivo, domandò al Consiglio l'approvazione della spesa fatta, non già come pagamento dei danni arrecati per lavori fatti da privati, ma bensì come spesa per lo spurgo del detto pozzo.

Il Consiglio ch'era già venuto a conoscenza dell'operato della giunta, e che non aveva mai preso, né incuriosito questa di prendere delle deliberazioni riguardanti gli assaggi dell'acqua del pozzo di Lusignana, non approvò il deliberato della Giunta.

Questa si dimise e domenica si nominerà la nuova amministrazione.

Quale sarà il contegno del Consiglio? Questa è la domanda che corre sulla bocca di tutti; ma in quanto alla soluzione nessuno parla. A me pare molto semplice: il Consiglio ha dato un voto di sfiducia alla Giunta, questa si dimise, né per coerenza dove accettare né il Consiglio può darle il voto. Quindi la nuova amministrazione non può essere fatta che con elementi che non abbiano preso parte agli atti della cessata. Sarà possibile questo? E quanto si dubita in paese tanto più che uno dei dimissionari aspira al sindacato. *Il cronista.*

Ricordatevi che in libertà politica deve essere il mezzo per risolvere in questione sociale. *Garibaldi*

Un uomo armato è mezzo libero. *Fatevi elettore perché il voto sarà la vostra arma di combattimento.*

GREMSE ANTONIO, gerente responsabile. Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza (Telegramma della Ditta editrice) Estrazione di Venezia del 15 dicembre 1900 **62 27 77 51 47**

Liquidazione
La ditta Francesco D'Agostino desiderando liberarsi di tutto lo scariato assortimento CAPPELLE, delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, esistenti nel suo negozio sito in Via Canovur n. 8, ha aperto una liquidazione a prezzi eccezionalmente ridotti. Tratterebbe anche per partite in blocco.

L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI-VERONA SI FARA IL VENTI GENNAIO 1901

Esaminato il Programma dettagliato e fatto sollecitamente acquisto di biglietti rivolgendovi in GENOVA alla Banca F.lli CASARETO di Eco Via Carlo Felice 10. — in UDINE presso il Cambio Valute LOTTI & MIANI Via della Posta, GIUSEPPE CONTI Via del Monte ed ALESSANDRO ELLERO Piazza Via. Eman. Nello altro Città dei principali Bancheieri o Abbi Valute — Uffici o Collettori Postali,izzati dal Ministero Poste e Telegrafi. Le richieste inferiori a Lire DIECI unire con un foglio per l'invio dei biglietti in plico raccomandato. — per le domande di sollecitare le ordinazioni fatti rimangono disponibili. *Es*

CALEZOLERIA ORESTE PINLININI
Udine — Via Calzature
GRANDE DEPOSITO — Udine
da uomo e da CALZATURE
Si eseguisce pure quale con tutta eleganza e solidità lavoro
Prezzi modicissimi.

AMARO D'UDINE.
Vedi avviso in quarta pagina.

PREMIATA FOTOGRAFIA LUIGI PIGNAT E C.
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

PREMIATA CALZOLERIA LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini.
Specialità Calzature Pneumatiche
Recente Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza.
Prezzi modicissimi

Amaro Gloria Vedi avviso e Calceantus in quarta pagina

SOLO L'ACQUA CHININA - MIGONE



PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita.



GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

MIGONE & C.

13, Via Torino - MILANO - Via Torino, 12

La CHININA - MIGONE tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiate da L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chinaiere - Fratelli PETROZZI, barbieri e profumieri - FRANCESCO MINISINI, droghiere - ANGELO FABRES, farmacista.

Deposito generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - Milano

(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 90.)

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie
d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma,
Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.



CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle Autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro - L. 1,25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AMARO GLORIA
PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
LUIGI SANDRI - FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Blasoli, il Caffè Doria e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

CALICANTUS
Specialità della Ditta
Raffaele Liguore, squisito balsamo istenico, preparato con erbe rare sui colli di Fagagna.
Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso l'inventore.

Contro le **Tossi** e le affezioni bronchiali di varia idole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35** anni d'ottimo successo e vittoriosi trionfi d'Insigni Clinici, non che cert. Scatola in tutta Italia.

Con G. V. P. cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5,50 se n'ha 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Repubblica 12 Bologna.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATH - GIROLAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.

ACQUA PER CAPELLI

A. BERTELLI & C.

La capigliatura lussureggiante è un invidiato attributo di bellezza.

A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardare la caduta e l'incanutità ed, anzi, a rinforzarli, è universalmente, e da tempo, riconosciuta efficace l'acqua o

LOZIONE VENUS SEMPLICE profumata o inodora

o la **LOZIONE VENUS al PETROLIO** eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, perchè ai principi tonici e detergivi della china e di altri preziosi componenti antistatici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula indolomitica.

La Lozione Venus semplice o al petrolio costa L. 1,15 il flacone, L. 2,30 il flacone da 50 cc. per posta in flaconi L. 2,00, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

TINTURA PER CAPELLI

in biondo, castano o nero
istantanea - innocua

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.
Questa tintura, usata esternamente conforma alla prescrizione, è **garantita innocua**, o si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitri d'argento, di giombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durvolmente di naturale i capelli e la barba, dando loro un bellissimo color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3,- più cent. 25 per posta; per litro L. 9,50, banchi d'ordine in tutti i Regni. Speditezza segreta.

Dirigete alla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., via Paolo Frisi, 26, MILANO

ANGELO CROCE - UDINE

Negoziante in Vini Meridionali
Oli - Marsala - Vermouth e Moscato



NOVITA

1901

Specialità di MIGONE & C.

Il **CHRONOS** è il migliore Almanacco cronolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso regalotto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ad a qualunque età, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di festivo ricorrenza, natalizio od onomastico, per le feste di Natale e Capod'anno.

È il indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1901** contiene delle finissime incisioni cronolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano la rivista DELLA MODA E DEI MEZZI DI TRASPORTO DEL SECOLO XIX, più una elegante copertina allegorica ad un quadro riassuntivo.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali o telegrafici cosicchè l'almanacco **CHRONOS 1901** è per suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da MIGONE & C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cost. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

OCCASIONE
100 Biglietti **LIRE 1,50**
e 100 Buste **LIRE 2**

FRANCESCO COGOLO
CALLISTA
Via Grazzano N. 91 - UDINE

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

NOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO
SAPONE AMIDO BANFI
Espositore al più fari segretati
bilta italiana. - Unico da
tutti per la sua qualità spe-
ciale e inimitabile. - Si vende
ovunque a centesimi 20 - 30
- 50 al pezzo profumato e non
profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Con esso chiunque può strava e
ha da Conserva la bianchezza
DITTA BANFI

AMIDO BORACE BANFI

Esigete la **Marca Gallo**
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confonderci coi diversi saponi all'amido in commercio. Vero cartoline-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia.

VEDUTE ARTISTICHE - Monumenti, Scavi, Antichità del vero. Edizione unica di Catalina, illustrate inedita speciale, tiratura limitata non si vendono né si mettono in commercio, si mandano soltanto in cambio. - Scrivere F. Fortunato, Casella postale N. 1423, GENOVA.

MAGNETISMO



IL PAESE

1900 - Anno V - 1900
Giornale democratico settimanale
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50
INSERZIONI
in 3^a e 4^a pagina a prezzi miti